



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 35

**11<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Lavoro, previdenza sociale)

INTERROGAZIONI

285<sup>a</sup> seduta: martedì 28 febbraio 2012

Presidenza del presidente GIULIANO

**I N D I C E****INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE .....	Pag. 3, 4, 7
* AMATI (PD) .....	4
* BLAZINA (PD) .....	6
* GUERRA, sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali .....	3, 4
ALLEGATO (contiene i testi di seduta) .....	8

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale: Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia: CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.*

*Interviene il sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali Cecilia Guerra*

*I lavori hanno inizio alle ore 15,35.*

#### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-02490, presentata dalle senatrici Amati e Magistrelli.

GUERRA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, illustro brevemente l'atto parlamentare delle senatrici Amati e Magistrelli, inerente alla situazione produttiva ed occupazionale della società BEST SPA, facente parte del gruppo americano Nortek, con particolare riguardo allo stabilimento di Montefano (MC).

La BEST SPA, con sede legale e produttiva in Cerreto d'Esi (AN) ed altra unità produttiva in Montefano, è una società operante in Italia nel settore degli elettrodomestici, con un organico complessivo pari a 503 dipendenti.

La predetta società, in conseguenza degli effetti negativi della grave crisi economico-finanziaria, nonché della forte concorrenza da parte dei Paesi a basso costo di produzione, ha subito una notevole riduzione dei volumi complessivi di vendita con conseguente perdita di fatturato.

In questo contesto di criticità, la BEST SPA ha deliberato la definitiva chiusura dello stabilimento di Montefano, ove erano complessivamente occupati 123 lavoratori.

Pertanto, al fine di limitare il pesante impatto, sul piano occupazionale, derivante dalla chiusura dell'unità produttiva di Montefano, lo scorso 13 gennaio, le parti sociali (all'esito di un serrato confronto in sede locale) hanno sottoscritto un accordo presso i competenti uffici dell'Amministrazione che rappresento. Tale accordo, in particolare, ha previsto il ricorso – per il periodo dal 22 dicembre 2011 al 21 dicembre 2013 – al trattamento straordinario di integrazione salariale (CIGS), per crisi aziendale, nei confronti dei 123 lavoratori in esubero impiegati presso lo stabilimento di Montefano.

Nell'ambito del predetto accordo, le parti sociali hanno altresì condiviso un piano di gestione delle eccedenze occupazionali basato sulla ricerca di possibili acquirenti del sito industriale (o di sue parti), sulla ricol-

locazione esterna del personale in esubero, nonché sul ricorso alle politiche attive del lavoro, alla mobilità volontaria e agli esodi incentivati.

Nella sua articolazione, il piano prevede che si possa giungere, entro il primo anno di CIGS, alla gestione positiva di almeno il 30 per cento del personale dichiarato in esubero (pari a 37 lavoratori). Il conseguimento di tale risultato costituisce requisito necessario per l'accesso al secondo anno di CIGS.

Da ultimo, in ordine alla presunta condotta antisindacale tenuta dalla BEST SPA, vorrei ricordare che, ai sensi delle vigenti disposizioni normative, l'esercizio della libertà e dell'attività sindacale può trovare adeguata tutela innanzi alla competente autorità giudiziaria.

AMATI (*PD*). Innanzitutto ringrazio il Sottosegretario per la risposta fornita e mi dichiaro sin da subito parzialmente soddisfatta.

L'evento in questione ha avuto uno svolgimento molto faticoso e credo che ciò sia emerso anche a livello nazionale. Come è noto, avendo concesso una settimana di ferie non richieste ai propri dipendenti, la BEST SPA, nel corso di una notte, attraverso camion provenienti dalla Polonia ha portato via dallo stabilimento tutti i macchinari e ha cambiato le serrature, facendo trovare la settimana successiva ai dipendenti la fabbrica vuota e le porte serrate. Si tratta di un atteggiamento incomprensibile e assolutamente discutibile che è stata all'attenzione di tutti.

Successivamente, per le attenzioni rivolte al caso da parte del mondo del lavoro, delle forze sociali e politiche, nonché per l'impegno complessivo e il lavoro positivamente svolto a livello territoriale – quindi dalla Giunta regionale delle Marche, dalla provincia di Ancona e dai Comuni – mi risulta che sia stata stilata una ipotesi di accordo sindacale alla presenza dell'assessorato al lavoro delle Marche, giungendo così a delineare il quadro che la gentile Sottosegretario ci ha testé illustrato.

Ci auguriamo tutti che la situazione, per quanto possibile, sia stata gestita in modo positivo. Certo, la mancanza di esercizio della libertà sindacale potrà trovare – come poc'anzi affermato dal Sottosegretario – una ulteriore tutela davanti all'autorità giudiziaria. Non è certo compito del Senato attivare siffatti percorsi, ma in ogni caso occorre fare in modo che in Italia la situazione che abbiamo vissuto con la BEST SPA non abbia più a ripetersi.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02552, presentata dalla senatrice Blazina e da altri senatori.

GUERRA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. La senatrice Blazina, con il presente atto parlamentare, richiama l'attenzione sul piano industriale del gruppo Ideal Standard, con specifico riferimento alle scelte di *management* aziendale relative agli stabilimenti di Orcenico (PN), Trichiana (BL) e Roccasecca (FR) e alle conseguenti ricadute occupazionali.

Com'è noto, l'Ideal Standard è un importante gruppo industriale italiano presente da molti anni nel mercato della produzione di articoli sanitari come arredo bagno, rubinetterie e ceramica sanitaria.

L'azienda, con sede legale a Milano e stabilimenti produttivi in Lombardia, Veneto, Lazio, Piemonte e Friuli Venezia Giulia, sta attraversando da qualche anno, come in generale tutto il settore in cui opera, un periodo di crisi dovuto alla ben nota congiuntura economica internazionale. Tale situazione ha generato una riduzione degli ordinativi, del fatturato e delle esportazioni e conseguentemente la riduzione delle vendite e la contrazione dei volumi di produzione. L'azienda, in particolare, ha reso noto che gli attuali volumi di mercato sono inferiori rispetto a quanto previsto nel 2009, a causa di un'ulteriore contrazione del mercato della ceramica in Italia e in Europa.

Faccio presente che il 22 dicembre scorso si è svolto presso il Ministero dello sviluppo economico un incontro tra azienda, organizzazioni sindacali e istituzioni locali, nel corso del quale il *management* ha confermato la volontà di mantenere in attività i 3 siti di Orcenico, Trichiana e Roccasecca, impegnandosi a completare gli investimenti di natura commerciale previsti nell'accordo del 17 novembre 2009 e precisando che gli investimenti di natura industriale, stabiliti da tale ultimo accordo, potranno essere parzialmente «scongelati» a partire dal secondo semestre del 2012.

Nella stessa giornata, inoltre, sono stati sottoscritti 4 accordi presso i competenti uffici del Ministero che rappresento: due riguardanti la sede di Bassano Bresciano (BS), di cui uno relativo al contratto di solidarietà e l'altro relativo al piano di formazione teorica e pratica (*on the job*); due riguardanti le sedi di Orcenico (PN), Trichiana (BL) e Roccasecca (FR) di cui, anche in questo caso, uno relativo al contratto di solidarietà e l'altro relativo al piano di formazione teorica e pratica (*on the job*).

In particolare, tali ultimi accordi prevedono due anni di applicazione del contratto di solidarietà difensivo, a decorrere dal 1° gennaio 2012, che consentirà di evitare, almeno per il momento, la cessazione dell'attività produttiva e la cessazione dei rapporti di lavoro, se non su base volontaria.

Verranno, inoltre, adottati i percorsi di formazione professionale, volti a creare e sviluppare nuove professionalità funzionali al mutato contesto aziendale. I risultati conseguiti con tali accordi e la corretta gestione dei contratti saranno costantemente verificati tramite incontri a cadenza trimestrale.

Tali accordi, in particolare, riguardano 428 lavoratori della sede di Orcenico. In questo stabilimento la percentuale di riduzione dell'orario di lavoro è stata definita nella misura massima del 60 per cento in tutti i mesi, fatta eccezione per i mesi di settembre, ottobre e novembre, in cui la riduzione sarà del 25 per cento. In tale sede la società ha reso operativo il contratto di solidarietà con riduzione dell'orario di lavoro dal 1° febbraio. Il personale, infatti, è rientrato in servizio il 23 gennaio scorso. Aggiungo inoltre che, per il 2012, i lavoratori di tale sito potranno beneficiare, oltre che del trattamento di integrazione salariale anzidetto a valere

sulle risorse statali, anche del contributo aggiuntivo a valere sulle risorse regionali previsto dalla regolamentazione attuativa della legge regionale del Friuli Venezia Giulia n. 11 del 2009.

Gli accordi riguardano poi i 578 lavoratori della sede di Trichiana. Anche per questo stabilimento la percentuale di riduzione dell'orario di lavoro è stata definita nella misura massima del 60 per cento in tutti i mesi, fatta eccezione per i mesi di settembre, ottobre e novembre, in cui la riduzione sarà del 25 per cento. L'effettiva riduzione dell'orario di lavoro verrà, tuttavia, commisurata ai fabbisogni produttivi realmente richiesti alla struttura bellunese. Si fa presente inoltre che, anche a Trichiana, la normale attività produttiva è ripresa solo dal giorno 23 gennaio scorso, dopo un'interruzione iniziata alla fine del mese di novembre 2011.

Gli accordi riguardano infine i 287 lavoratori della sede di Roccasecca. Anche per questo stabilimento la percentuale di riduzione dell'orario di lavoro è stata definita nella misura massima del 60 per cento in tutti i mesi, fatta eccezione per i mesi di settembre, ottobre e novembre, in cui la riduzione sarà del 15 per cento. Si fa presente, inoltre, che in questa sede, nel mese di gennaio, non si è svolta alcuna attività produttiva, per cui sono state utilizzate tutte le ore di integrazione salariale autorizzate. Per il mese corrente e per quello di marzo, invece, è previsto un maggiore impegno produttivo che ridurrà di almeno il 30 per cento la richiesta di ore di integrazione salariale. Faccio presente, inoltre, che in tale sede è in corso un piano di formazione per circa 130 dipendenti articolato in tre aree tematiche e finanziato per due terzi dalla Regione Lazio e per un terzo dalla società.

Per completezza di informazione comunico che i competenti uffici del Ministero che rappresento hanno autorizzato, con decreto dell'8 aprile 2010, il trattamento di integrazione salariale in attuazione del contratto di solidarietà, per tutto l'anno 2010 per le sedi di Orcenico (PN), Trichiana (BL) e Roccasecca (FR) e con decreto 20 aprile 2011 lo stesso trattamento per tutto l'anno 2011 per le stesse sedi oltre che per quella di Bassano Bresciano (BS). Tale ultima sede, insieme a quella di Gozzano (NO), ha inoltre beneficiato del trattamento di CIGS per cessazione di attività per gli anni 2010 e 2011.

BLAZINA (PD). Signor Presidente, mi considero soddisfatta della risposta dettagliata fornita dal sottosegretario Guerra che, quindi, ringrazio.

Premettendo che l'interrogazione da me presentata è antecedente l'accordo al quale si è poi pervenuti il giorno 22 dicembre scorso, desidero oggi sottolineare la necessità che il Governo dedichi un'attenzione costante alla sua applicazione, soprattutto considerato che nell'ambito dell'applicazione dell'accordo precedente non tutto è andato come concordato. Ci sono stati infatti dei momenti di grande criticità, soprattutto rispetto alla situazione di insicurezza in cui si trovava, in particolare, lo stabilimento di Orcenico nella provincia di Pordenone che in quella realtà rappresenta un'attività produttiva di notevole importanza e la cui flessione

occupazionale ha certamente comportato un impatto negativo sulla popolazione locale.

Auspico quindi che gli accordi sottoscritti anche con la Regione Friuli Venezia Giulia per quanto riguarda l'accompagnamento e la riqualificazione dei lavoratori in esubero, vengano attuati e che possano offrire loro altre possibilità.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 15,45.*

ALLEGATO

## INTERROGAZIONI

AMATI, MAGISTRELLI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* –

Premesso che:

come è ormai noto il gruppo statunitense Best ha di recente chiuso, senza preavviso, lo stabilimento di Montefano (Macerata), comunicando la decisione ai sindacati, solo dopo aver provveduto di notte a cambiare le serrature degli ingressi della fabbrica per impedirne l'accesso;

l'ultimo giorno di lavoro per i 126 dipendenti dello stabilimento marchigiano che produce cappe e relativi motori è stato il 31 ottobre 2011, in quanto al rientro della settimana di ferie, concessa dall'azienda in vista del ponte di Ognissanti, i lavoratori hanno trovato lo stabilimento praticamente vuoto;

è questo l'ultimo atto della triste vicenda iniziata prima della pausa estiva e precisamente il 23 giugno 2011, quando i dipendenti dell'azienda hanno incrociato le braccia e presidiato lo stabilimento di Montefano 24 ore su 24, temendo che la produzione extra, chiesta loro per far fronte alla richiesta di un cliente tedesco, servisse in realtà a far magazzino, in vista della fase di smantellamento dell'impianto e della futura delocalizzazione della produzione in Polonia;

già da qualche tempo circolavano voci sul possibile spostamento della produzione, ma a luglio l'allarme sulle sorti dello stabilimento marchigiano era parzialmente rientrato e infatti i rappresentanti dell'azienda, nel corso di un incontro in Regione, avevano confermato la volontà del gruppo americano di investire ancora, con 2 stabilimenti in Italia ed uno in Polonia, annunciando un piano industriale che avrebbe previsto una riorganizzazione completa del sito ed un ridimensionamento per lo stabilimento di Montefano;

a seguito di tale annuncio il responsabile del personale della Best avrebbe dovuto incontrare nei prossimi giorni i rappresentanti sindacali per illustrare nel dettaglio cosa era previsto dal nuovo piano industriale per lo stabilimento di Montefano e invece il contatto è avvenuto nei giorni scorsi solo per annunciarne la chiusura;

in attesa dell'incontro con i vertici della Best si è tenuta una riunione tecnico-istituzionale presso la Regione Marche, alla quale hanno preso parte una delegazione di lavoratori, i segretari provinciali e regionali di Fiom Cgil, Fim Cisl, le rappresentanze sindacali unitarie, il Presidente della Provincia e l'Assessore al lavoro, allo scopo di mettere in atto tutti gli strumenti necessari a tutela delle maestranze e di capire se si potrà tro-



vare un accordo per utilizzare la cassa integrazione straordinaria prevista in questi casi;

considerato che:

la decisione della Best di chiudere lo stabilimento di Montefano e di avviare la procedura di mobilità per i 126 dipendenti è stata presa dal gruppo americano in maniera unilaterale, senza previa consultazione delle sigle sindacali interessate e senza informare le istituzioni locali;

la cessazione improvvisa dell'attività produttiva non è solo una pratica antisociale, ma anche antisindacale e vede gli operai, per la maggior parte giovani, lesi nei propri diritti fondamentali;

la decisione di chiudere un'azienda che offre lavoro per lo più a tanti giovani marchigiani non interessa solo l'impresa e i suoi dipendenti, ma anche tutto il territorio di riferimento sul quale peseranno le scelte non concordate dell'amministratore delegato della Best,

si chiede di sapere se, alla luce dei fatti esposti e indipendentemente da un eventuale e futuro accordo tra le parti per l'utilizzo di ammortizzatori sociali, utilizzati nel caso di stabilimenti in difficoltà per cause conseguenti alla crisi economica, il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso intervenire per bloccare nel caso specifico e prevenire in futuro il ricorso a pratiche antisindacali e antisociali che, in primo luogo, ledono i lavoratori nei loro diritti fondamentali, snaturando la portata stessa di quegli accordi tesi a salvaguardare l'etica stessa del lavoro e, allo stesso tempo, risultano poco rispettose delle istituzioni locali e del territorio di riferimento su cui ricadranno le conseguenze nefaste di decisioni non condivise né partecipate, ma subite.

(3-02490)

BLAZINA, PEGORER, PERTOLDI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* –

Premesso che:

la Ideal Standard è un noto gruppo italiano *leader* nel settore della produzione di articoli sanitari di qualità (arredo bagno, sanitari, rubinetterie, eccetera), presente nel Paese con tre stabilimenti, ovvero quello di Orcenico (Pordenone), di Trichiana (Belluno) e di Roccasecca (Frosinone);

i primi forti segnali della grave crisi da cui è stata coinvolta la suddetta azienda si sono manifestati già due anni fa, quando è stata disposta una riduzione della produzione in tutti e tre gli stabilimenti;

in seguito alla vertenza nel 2009 è stato sottoscritto, presso il Ministero dello sviluppo economico, un accordo contenente un piano industriale per il rilancio del gruppo in Italia, nonché un'intesa relativa agli ammortizzatori sociali – la previsione della cassa integrazione straordinaria e l'attivazione di contratti di solidarietà – diversificata per i tre stabilimenti;

in particolare, per i lavoratori dello stabilimento di Orcenico è stato previsto un contratto di solidarietà con una durata di 24 mesi la cui scadenza è stata fissata per il 31 dicembre 2011;

considerato che:

nonostante siano trascorsi ben 2 anni dalla sottoscrizione dei citati accordi, a tutt'oggi si rileva che il Gruppo Ideal Standard non ha rispettato gli impegni a suo tempo assunti a fronte della disponibilità dei lavoratori a ricorrere ai contratti di solidarietà;

la stessa azienda, infatti, da allora nessuna iniziativa ha adottato per favorire il rilancio della produzione nello stabilimento di Orcenico – come d'altronde anche negli stabilimenti di Trichiana e Roccasecca – provocando, in tal modo, un ulteriore peggioramento della situazione aziendale e compromettendo seriamente il futuro lavorativo dei circa 450 lavoratori impiegati nello stabilimento friulano;

il progressivo svuotamento delle lavorazioni più qualificate nel suddetto stabilimento e la decisione, comunicata nelle scorse settimane, dei vertici aziendali di voler procedere ad un'ulteriore riduzione della produzione hanno contribuito ad accrescere la fortissima preoccupazione per il futuro dell'azienda, degli occupati, nonché di un'intera area del Paese, in considerazione del fatto che tale azienda rappresenta la seconda realtà industriale della Provincia di Pordenone; tenuto conto che:

in data 5 dicembre presso il Ministero dello sviluppo economico si è tenuto un tavolo durante il quale non è stata raggiunto alcun accordo e la questione è stata rinviata al 22 dicembre 2011;

secondo quanto dichiarato dai vertici della proprietà la prevista riduzione della produzione dovrebbe portare alla chiusura di due stabilimenti su tre ed il primo potrebbe essere proprio quello di Pordenone;

a decorrere dalla data del 31 dicembre 2011 i lavoratori saranno senza copertura di ammortizzatori sociali;

per sollecitare un sostegno della Regione una delegazione di lavoratori, di rappresentanze sindacali unitarie (RSU) e organizzazioni sindacali dello stabilimento di Orcenico è stata ricevuta a fine novembre dai rappresentanti dei gruppi in Consiglio regionale,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Governo in merito al mancato rispetto da parte del Gruppo Ideal Standard degli accordi siglati nel 2009 richiamati in premessa;

se non ritenga opportuno intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, presso la proprietà affinché attraverso azioni concrete si adoperi per superare l'attuale grave crisi, impegnandosi a tal fine a rispettare gli impegni assunti in precedenza, e prevedendo un nuovo, adeguato e credibile piano industriale che garantisca un futuro agli stabilimenti di Orcenico, Trichiana e Roccasecca facenti capo al gruppo;

quali urgenti iniziative intenda adottare per scongiurare la chiusura dello stabilimento di Orcenico e garantire la prosecuzione del contratto di solidarietà ai 450 lavoratori che attualmente ivi prestano la propria attività, salvaguardando, in tal modo, il loro futuro, quello delle loro famiglie, nonché dell'economia di una vasta area della Provincia di Pordenone.

(3-02552)



